

ne, ma contra sua voglia, il Re Pippino. Lo sgridò il Padre, perchè senza chiedere licenza si fosse ritirato dalla Corte nell' Anno addietro, e messolo sotto buona guardia, gli comandò di andare a Treveri, e di guadagnarsi il perdono del passato coll' ubbidienza in avvenire. Le promesse del Figliuolo furono quali si desideravano da un Padre, ma i fatti non corrisposero. Non andò molto, ch' egli tornò a fuggire. Il perchè l'Imperador Lodovico avendo non poco fondamento, che il Figliuolo fosse pervertito da i consigli d'alcune malvagie persone, e specialmente da *Bernardo Duca* della Settimania, autore in addietro di tanti mali, e dimorante allora in Aquitania: fece citar costui a rendere conto di sua persona. L'imputazione era di fellonia. Egli elesse la detestabil via del Duello, per provare l'innocenza sua. Non si venne all' abbattimento per mancanza di chi volesse uscire in campo contra di lui. Ciò non ostante, egli venne degradato, e liberato il Pubblico da sì pernicioso arnese. Presero quì occasione *Lottario Augusto*, e *Lodovico Re* di Baviera di profittar dello sdegno del Padre contra del

(a) *Astronomus in Vita Lodov. Pii.*

loro Fratello *Pippino* (a), con tirarlo a fare un' altra divisione della Monarchia in vantaggio d' essi, e di *Carlo*, quarto loro fratello; ma questa non ebbe poi effetto. In questi medesimi tempi la Cristianità e l'Italia ebbero di che piagnere, perciocchè secondo la

(b) *Rer. Ital. Tom. 1. P. 2.*

*Cronica Arabica* (b) riuscì a i Saraceni di forzare alla resa la Città di Palermo, con che venne la maggiore e miglior parte della Sicilia sotto il loro giogo. Ne abbiamo anche la testimonianza di

(c) *Johann. Diaconus Vit. Episc. Neapol. P. 2. T. 1. Rer. Italic.*

*Giovanni Diacono* (c), che fiorì in questi tempi, e racconta, che tutti i Palermitani furono fatti schiavi, e che il solo *Luca* eletto Vescovo di quella Città, e *Simeone Spatario* del Imperadore *Gregorio*, con pochi altri ottennero dipoi la libertà. Circa questi tempi ancora diede fine a questa mortal vita *Antonino* Abbate *Benedettino* di Sorrento. Leggesi la breve sua vita, pubblicata dal Padre

(d) *Bolland. in Acta Sanctor. ad diem 13. Februar.*

*Bollando* (d), e poi ristampata dal Padre *Mabillone* (e), dove dice, ch' egli morì *Sextodecimo Kalendas Martii, Consule Probianus*. Non riguarda già questa nota Cronologica l' Anno di Cristo 471.

(e) *Mabill. Sacul. Benedictin. IV.*

in cui fu *Consule Probianus*, ma bensì l' Anno presente, o i due vicini, ne quali *Probianus* Consule, o sia *Duca* di Sorrento vivea. Ancorchè nulla di riguardevole o per Virtù, o per Miracoli si narra di lui nella Vita suddetta: pure in que' tempi barbari egli meritò il titolo di Santo, e lo riten tuttavìa in quella Città.